



## Rwanda

Poco più di due settimane son trascorse da quando io e la mia fidanzata abbiamo salutato con un “arrivederci” il continente africano; da allora un continuo turbinio di amici e parenti continua a imperversarci con domande, suggestioni e impressioni che ci portiamo dietro non appena il visto di uscita Ruandese si è impresso sui nostri passaporti.

La risposta è sempre la medesima, impossibile riuscire a riordinare i pensieri di quelle due settimane; impossibile riuscire a descrivere un’esperienza così ricca di significato

semplicemente raccontando circostanze o usanze. Lo stesso dicesi anche per le fotografie, quasi 500 scatti, ma ogni volta che mi aggiro tra le istantanee dell’otturatore mi rendo conto di quando siano diverse le cose viste attraverso un display da 15”. Magari è soltanto un problema d’aria, o magari soltanto di tempo...il tempo, già, lo stesso che in Ruanda non esiste.



La gioia vivida per qualcosa che ho fortemente cercato e sognato nel corso degli anni universitari, si è finalmente concretizzata nel corso di queste settimane in Ruanda. Tutto fantastico, a partire dai membri della spedizione, per poi procedere con le suore estremamente premurose nei nostri riguardi (specialmente da un punto di vista culinario), il posto, la gente, i tamburi provenienti dall’asilo sin dalle prime ore del mattino, la perseveranza dei bambini nel chiederti caramelle e palloncini, e soprattutto l’incredibile forza di un popolo che figlio di un recente passato armato di machete, riesce ancora a guardarsi le cicatrici e a non smettere di sorridere pensando al futuro.

Cosa ho portato con me dal Rwanda? La consapevolezza di un popolo (e di un continente intero) che cammina, e gli sguardi riconoscenti della gente che, nonostante le notevoli difficoltà linguistiche, riesce a ricordarti quanto sia importate un abbraccio.

Cosa rispondo a tutti quelli che mi chiedono dell’ Africa? Accenno un sorriso e suggerisco di fare il biglietto il prima possibile, semplicemente una di quelle cose che bisogna vivere tramite i proprio occhi....

....le lettere non basteranno mai, chiedere alla Lessin per riprova.

*Claudio Morsello*